

LA VIA FRANCIGENA A PIEDI

Oggi il turista che vuole provare le emozioni del pellegrino dell'anno mille può ripercorrere le stesse strade immerse tra i boschi e raggiungere in poco più di cinque ore Sarzana.

Da Aulla può affrontare il cammino alto della via Sarzanese che raggiunge i ruderi di Burcione, un paese misteriosamente distrutto nel medioevo, oggi luogo di racconti di paura, ma un tempo ricca e potente residenza dei domini di Burcione.

Da Burcione a Bibola, alta sul colle, in posizione chiave per il controllo delle strade che fiancheggiano la Magra e risalgono verso Fivizzano e la Garfagnana.

Già castello bizantino ricordato nelle cronache dell'Anonimo Ravennate, un esempio di borgo raccolto ai piedi del castello, con una chiesa ove la leggenda vuole sia sepolta la moglie del Conte Ugolino e un bel sagrato con un mosaico di pietra, che ci ricorda la vicinanza con la Liguria.

Risalendo verso Caprigliola lecci e castagni ombreggiano il sentiero, cespugli di rosmarino e felci, scorci panoramici sulle Apuane e Appennini offrono una sintesi del paesaggio lunigianese, profondamente segnato dal secolare lavoro dell'uomo.

In alto, alle quattro strade, si rivive l'emozione che provava il pellegrino medievale dopo mesi di cammino sulle montagne o tra i boschi e le lande della sterminata pianura Padana. Qui, dopo tanto cammino, all'improvviso si apre lo spettacolare scenario della costa ligure-toscana: la lunga falce di luna delle spiagge apuo-versiliesi, la foce della Magra, le scogliere liguri e l'isola della Palmaria.

Più sotto la vasta piana di Luni, con Sarzana, ricca di tesori d'arte che è raggiungibile a piedi dopo circa sei ore di cammino.

LA VIA FRANCIGENA IN AUTO

Anche un viaggiatore frettoloso può percorrere un buon tratto dell'itinerario della Francigena che correva a mezza costa. Lasciato il centro di Aulla, dirigendosi verso Sarzana lungo la strada della Cisa, si incontrano il Santuario della Madonna degli Angeli dove è d'obbligo sostare.

Una piccola edicola sacra, nascosta da una nuvola di fiocchi azzurri e rosa, ricorda il culto della Madonna degli Angeli che si pratica nell'oratorio seicentesco raggiungibile con un sentiero che costeggia un piccolo orrido ricco di felci. A metà strada una grossa pietra, con un incavo al centro che, secondo la tradizione locale, sarebbe l'impronta dello zoccolo del cavallo di un nobile miracolosamente scampato all'attacco dei briganti che infestavano le lame di Aulla. Qui, al santuario, in realtà esisteva un ospedale per accogliere i pellegrini e nel corso dei secoli questa località fu zona di confine e di riscossione di dazi e gabelle. Lo fu tra i possedimenti dei vescovi conti di Luni e le terre dei Malaspina; poi tra Firenze e Modena.

Di tanta storia resta l'oratorio seicentesco con il porticato, uno stemma di Casa Medici scalpellinato dai napoleonici, la bella pala d'altare opera dello scultore Baratta.